



**L'INCONTRO
IN PILLOLE**

**“RICORDATI DI VIVERE”
DON EUGENIO NEMBRINI
in dialogo con il
DOTT. GABRIELE MOLTRASIO
23 marzo 2026**

Organizzato dal Centro Culturale Luigi Padovese in collaborazione con l'Unità Pastorale CucciaGO-Senna. Quinto evento del ciclo 2025-2026 “RICORDATI DI VIVERE ”

C'è un momento in cui la vita costringe a fermarsi e a guardare in faccia ciò che spesso preferiremmo evitare: la fragilità, la malattia, il limite. È proprio da questa considerazione, apparentemente scomoda e dolorosa, che è nato l'incontro promosso dal Centro Culturale Luigi Padovese dedicato all'esperienza dei “Quadratini e Carità”. Un racconto intenso, umano e sorprendentemente pieno di speranza.

La genesi: il desiderio del cuore che si fa esperienza

Un tema discusso, oggi più che mai: il senso della sofferenza. Una domanda aperta nella vita di ogni uomo, da sempre. Una domanda aperta anche nella società, soprattutto oggi, e a cui si vogliono dare risposte culturalmente e strutturalmente diverse.

E due relatori/testimoni: **DON EUGENIO NEMBRINI**, sacerdote di grande carisma, bergamasco “verace”, missionario in Kazakistan, poi rettore di un importante istituto scolastico milanese e in seguito sacerdote a Roma; e il **DOTT. GABRIELE MOLTRASIO**, medico di famiglia in pensione del nostro territorio, colpito dal Covid e segnato da una grave disabilità.

Due testimoni in dialogo fra loro. Non un dialogo teorico, però, ma l'urgenza concreta di scoprire come si possa continuare a vivere pienamente anche quando la vita sembra incrinarsi.

Una scoperta che, paradossalmente, nasce da una confessione sincera: don Eugenio ammette di aver sempre faticato ad avvicinarsi al mondo della sofferenza e degli anziani. Eppure, proprio da questa resistenza iniziale è sbocciata una conversione del cuore che ha dato vita a un'esperienza nuova. Durante il primo lockdown per il covid, quasi per caso, una Messa celebrata su un terrazzo romano diventa il punto di partenza di qualcosa di inatteso. In pochi giorni migliaia di persone si collegano da tutto il mondo. Nasce così la realtà dei “**QUADRATINI E CARITÀ**”: una comunità che non offre solo conforto spirituale, ma condivisione quotidiana, sostegno concreto, amicizia reale. Un luogo dove la fragilità non è nascosta, ma accolta come parte della vita.

“Ricordati di vivere ... perché si può sempre vivere pienamente anche nelle fragilità e nella malattia, senza sentirsi inutili o un peso, scoprendo che il dolore non deve avere l'ultima parola”.

Le Radici: un'eredità di certezza e semplicità

Don Eugenio rintraccia lo sguardo dei “Quadratini” nella sua famiglia bergamasca, dove la dignità non dipendeva dal possesso, ma dall'appartenenza. Il pilastro di questa visione era il padre, bidello affetto da sclerosi multipla, che una volta, davanti alla maestosità del Monte Bianco, rispondeva al figlio: *“Io sono di più del Monte Bianco, perché lui c'è ma non sa di esserci, mentre io so chi sono e di Chi sono”.* Parole semplici, ma decisive: la dignità non dipende dalla salute o dalla forza, bensì dalla consapevolezza di essere di Qualcuno, di essere figli, cioè amati. È questa certezza che permette di non identificarsi con la propria malattia.

Questa consapevolezza prendeva forma in gesti quotidiani. La povertà era vissuta con una dignità sorprendente, senza perdere una sorta di regalità interiore: anche la morte, nelle parole della madre, era guardata come un naturale *"ritorno a casa"*. Allo stesso modo, l'accoglienza non veniva mai meno, neppure verso chi si era allontanato: quando il fratello Angelo lasciò la famiglia, la madre continuò per anni a fargli trovare il posto apparecchiato, perché potesse tornare in qualsiasi momento e sentirsi atteso.

E poi la carità, immediata e concreta, che nasceva quasi spontanea: ciò che arrivava in dono veniva spesso condiviso con chi aveva ancora meno, insegnando ai figli che nulla era davvero posseduto, ma tutto poteva diventare occasione di gratuità.

Così, attraverso gesti semplici e quotidiani, prendeva forma uno sguardo capace di riconoscere il valore della vita in ogni circostanza ... Già, perché l'educazione non è lo sforzo di modellare l'altro, ma la trasmissione di un "clima" e di una certezza vissuta.

Il Cristianesimo come attrattiva: oltre le regole

L'esperienza dei "Quadratini" mostra che il cristianesimo non è un insieme di regole, ma un incontro che cambia lo sguardo. Non un moralismo, ma un'attrattiva. Non uno sforzo, ma una Presenza che sostiene. Lo testimoniano le storie ascoltate durante l'incontro: giovani e adulti che, nel pieno della sofferenza, hanno vissuto e vivono una pace sorprendente.

C'è Simone, ventunenne malato terminale, che chiede agli amici di non pregare per la guarigione ma perché possa abbracciare presto Gesù. C'è Martina, quattordicenne, che guida il rosario dall'ospedale pregando per gli altri. C'è Caterina, che nel dolore riconosce le braccia tese di Cristo sulla croce e scopre che anche il limite può diventare luogo di santità.

Testimonianze che non negano la sofferenza, ma mostrano che questa non ha l'ultima parola.

Nella comunità dei "Quadratini", il malato è un "preferito" dal Mistero, da Dio. Qui la sofferenza non viene nobilitata astrattamente — rimane una *"roba schifosa"* — ma viene abitata, e accade che venga abitata con letizia.

Una letizia che permette a una madre oncologica di tornare dall'ospedale e scrivere: *"Pensa che cavaliere il Signore, ha fatto esplodere la primavera oggi per me"*, vedendo nei fiori a bordo strada un mazzettino preparato per lei dal Mistero.

Il simbolo: un Crocifisso che sorride

L'esperienza dei Quadratini trova sintesi visiva nel **Crocifisso di Javier**. Un'immagine lignea spagnola dove Cristo, pur nel pieno della passione, accenna un sorriso. Non un sorriso superficiale, bensì la certezza di una vittoria già avvenuta. È lo stesso sorriso che molti hanno riconosciuto negli occhi dei malati incontrati, capace di cambiare anche chi stava loro accanto: medici, familiari, assistenti. Persino una badante, colpita dalla fede vissuta quotidianamente da un suo assistito, ha chiesto il battesimo.

E poi ...

I "Quadratini e Carità" non sono soltanto una realtà spirituale, ma anche un sostegno concreto per famiglie in difficoltà: l'uso del 5x1000 e delle donazioni sono gli strumenti legali per acquistare carrozzine e sollevatori, segni concreti di una carità che abbraccia l'intera persona.

Il messaggio finale dell'incontro è stato chiaro e provocatorio: la fragilità non riguarda solo chi è malato, ma riguarda tutti. È proprio lì, nel limite, che si può riscoprire il senso più vero del vivere. E non occorre attendere il dolore per imparare ciò che conta davvero, serve piuttosto un cammino che renda la vita più vera.

Perché anche quando tutto appare fragile, resta possibile vivere con pienezza. Anzi, è proprio nella debolezza che può nascere un gusto nuovo, più profondo, più umano: il gusto autentico del vivere.